



IL MANDALA

“Maṇḍala” (dkyil-‘khor) è un diagramma geometrico, in cui sono sistemati dei simboli sui quali si basa il processo di visualizzazione. Esso è costituito di *cerchi* concentrici che racchiudono un *quadrato* (che simboleggia il palazzo divino o tempio, dimora delle divinità), munito di 4 aperture (“porte”) poste nelle direzioni cardinali e contenente nel suo interno un *cerchio* con un fiore di loto : sui petali di questo vi sono varie divinità (Bodhisattva, Dākinī, ecc.), mentre sulla corolla vi è la deità principale (ad es. Buddha) - alla quale il maṇḍala è dedicato e che rappresenta in modo concreto e visibile una determinata attitudine positiva della mente, un archetipo primordiale presente da tempo immemorabile nella psiche umana. Pertanto, il maṇḍala favorisce la concentrazione della mente su una determinata divinità, sia essa rappresentata antropomorficamente sia essa solo indicata mediante simboli.

Il maṇḍala è stato definito “uno psicocogramma”, cioè la rappresentazione simbolica ed ideale della struttura dell’intero universo e della persona umana, la raffigurazione delle forze elementari che governano l’esistenza, operando nel cosmo in genere e negli esseri senzienti a livello fisico e psichico ; cioè un complesso di energie fisiche (la costruzione e l’ordinamento dell’universo fenomenico) e psichiche (le estrinsecazioni del processo psicologico della rivelazione e dell’integrazione). Così, nel maṇḍala dei 5 Dhyānibuddha questi sono associati - dal punto di vista microcosmico - ai 5 skandha, ai 5 kleśa, alle 5 jñāna, ai 5 elementi, nonchè - sul piano macrocosmico - alle direzioni dello spazio, ai colori, alle parti del giorno, agli stessi 5 elementi, ecc.

L’immagine centrale è il simbolo dell’Uno (anteriore ad ogni processo dicotomico), infinita potenzialità che si irradia e si espande in una successione spazio/temporale (oggetti, direzioni, avvenimenti, stati psicologici) e che la ricomprende e condiziona. In altre parole, il maṇḍala raffigura i nessi e le interrelazioni che fanno della realtà - apparentemente frammentata negli innumerevoli elementi che la compongono - un tutto organico e coerente fin nelle sue parti più infinitesimali. Il cerchio che circonda la divinità centrale esprime l’unità cosmica e quella unificante della psiche. Pertanto, il maṇḍala è uno strumento di meditazione con cui si ritrova l’unità della coscienza e si scopre il principio ideale delle cose, annullando quella pluralità dicotomica in cui è frantumata la nostra psiche.

Esso è dunque un cerchio che delimita uno spazio fisico, ma è rappresentativo di uno spazio mentale. In questo spazio, ricco di immagini simboliche, il praticante compie un percorso (il cammino interiore verso l’Illuminazione), al termine del quale giungerà al Palazzo Celestiale o Residenza Divina : un luogo protetto da ogni interferenza, all’interno del quale abita la divinità in attesa di fondersi col praticante a cui conferisce l’iniziazione ; in breve, il maṇḍala è il luogo effettivo in cui avviene l’iniziazione.

E come per viaggiare in territori a noi sconosciuti ci serviamo di una carta geografica, di una mappa (con le sue indicazioni, i suoi simboli e segni convenzionali, colori e nomi), così per compiere il nostro non facile viaggio della ricerca interiore - cioè il percorso meditativo che conduce all’autentica conoscenza del “sè” - ci è d’aiuto il maṇḍala.

LA STRUTTURA DI UN MAṆḌALA.

Partendo dall'esterno del maṇḍala, troviamo 3 **cerchi protettivi** o barriere circolari (rakṣacakra), che - nell'ordine - sono :

1. un cerchio di fiamme :

rappresenta la forza purificatrice della conoscenza, al fuoco della quale tutte le impurità vengono consumate e in cui tutto ciò che si è solidificato viene liquefatto in un'intensa ed estesa esperienza. Questa barriera tiene lontani coloro che non sono ancora maturi per affrontare il percorso verso l'Illuminazione ;

2. un cerchio di vajra :

i vajra simboleggiano la forza e la determinazione della mente concentrata. Essi tengono lontano chi - pur avendo osato superare la prima barriera - non ha ancora purificato la volontà ;

3. un cerchio di petali di fiori di loto :

simboleggia la purezza di cuore come base di tutte le virtù, quale giusta disposizione d'animo da suscitare in chi si stia accostando al proprio centro ineffabile.

Andando verso l'interno, vi sono 4 **porte** aperte nello spazio. Il fatto che sono site ai 4 punti cardinali indica il carattere universale del Dharma ; il fatto che sono aperte significa che il Dharma accoglie tutti i ricercatori della verità. Le 4 porte rappresentano i 4 modi di radunare gli allievi :

a) dando loro quel che desiderano ;

b) rendendoli felici, istruendoli su quanto è di beneficio e dando loro consigli adeguati ;

c) parlando in conformità al Dharma ;

d) praticando noi stessi come si consiglia agli allievi.

Le porte hanno anche un altro significato :

- quella orientale rappresenta le 4 attenzioni pure : al corpo, alle sensazioni, al pensiero e ai fenomeni ;

- quella meridionale rappresenta le 4 occasioni di superamento : donare, parlare gentilmente, dare soccorso, essere coerenti nelle azioni rispetto alla parola data ;

- quella occidentale rappresenta le 4 membra delle manifestazioni miracolose : puro desiderio d'essere, vigore, intelletto, indagine ;

- quella settentrionale rappresenta le 5 facoltà : fede, vigore, consapevolezza, concentrazione e saggezza.

Difronte ad ogni porta vi è un arco trionfale o portale (torana) sorretto da colonne : questi 4 archi rappresentano le 4 concentrazioni o stabilizzazioni meditative.

Lo spazio nel quale sono aperte le porte (raffigurato ovviamente in modo bidimensionale) indica in realtà lo spazio interiore in cui si muove l'esperienza meditativa.

Questo movimento - che è analogo al corso del sole - comincia logicamente dal punto più vicino al meditante, cioè in basso : che pertanto coincide con l'est (punto di partenza del corso del sole). Conseguentemente alla nostra sinistra avremo il sud, in alto l'ovest e a destra il nord.

Una volta entrati nel maṇḍala, si segue la direzione del sole (dal suo sorgere al suo tramonto) e quindi anche la struttura psicologica della mente umana. Così,

- a est troviamo il blu scuro del cielo prima dell'alba ; è la "saggezza del grande specchio" ;

- a sud troviamo il giallo del sole di mezzogiorno ; è la “saggezza dell’uguaglianza” ;
- a ovest c’è il rosso del sole che tramonta ; è la “saggezza discriminante della visione interiore” ;
- a nord c’è il verde/blu delle notti di luna piena ; è la “saggezza che porta a compimento tutte le opere”.

I 4 punti cardinali sono poi integrati dal centro, che è rappresentato dal bianco e costituisce la sintesi di tutte le saggezze.

Dunque, nel maṇḍala le deità sono disposte simmetricamente attorno al centro, cioè sistemate a croce, che è il diagramma elementare dello spazio infinito tagliato da due linee che s’intersecano ed indicano le 5 direzioni dell’esperienza divina (centro, est, sud, ovest e nord).

I **colori** delle rispettive parti del maṇḍala vengono abbinati a figure od oggetti simbolici, cosicchè ad una determinata rappresentazione corrisponde nel meditante (che ne sappia leggere il codice) il relativo atteggiamento interiore e quindi l’esperienza spirituale connessa.

Nella simbologia del maṇḍala i 5 **elementi** sono resi da colori e bīja particolari :

- terra : giallo, LAM
- acqua : bianco, BAM
- fuoco : rosso, RAM
- aria : verde, YAM
- spazio : blu ; non vi è una bīja prestabilita e specifica, ma si usa di volta in volta quella della divinità posta al centro del maṇḍala e sulla quale si medita.

La **dimora celestiale** (vimana) è un quadrato, i cui lati rappresentano le 4 Nobili Verità ; il fatto poi che essi siano uguali sta a significare l’identità - sul piano assoluto - degli esseri illuminati e di quelli samsarici.

Il palazzo divino ha 4 muri portanti, ciascuno formato da 5 strati colorati di bianco, giallo, rosso, verde e blu, che simboleggiano la fede, lo sforzo, la memoria, la stabilità meditativa e la saggezza (oppure, i 5 skandha o i 5 elementi).

Le 4 cornici che bordano la base dei muri sono le 4 conoscenze discriminanti : dei significati, dei fenomeni, dei linguaggi, della pronta risposta.

La decorazione di pietre preziose simboleggia l’appagamento dei desideri degli esseri.

Le ghirlande che pendono dalle travi indicano il superamento degli ostacoli e delle loro impronte, al momento d’intraprendere il sentiero della meditazione.

All’interno di questo ambito sacro vi è un **cerchio** che ospita un **fiore di loto**, il centro del maṇḍala. Questo fiore simboleggia che il frutto del Sentiero - nonostante possa implicare pratiche che utilizzano il desiderio - non è affetto da questo, similmente al fiore di loto che pur nascendo dal fango non è da essa in alcun modo contaminato.

Il numero dei petali del loto indica poi su quale cakra il maṇḍala deve venire introiettato : se ad es. sono 64, si tratta del cakra dell’ombelico.

I petali suddetti ospitano i troni delle divinità collaterali (Bodhisattva, Ḍākinī, ecc.) : un sedile di loto su cui è adagiato un disco di luna (compassione), sul quale è posato un disco di sole (saggezza).

La corolla ospita invece la divinità centrale.

La dimora divina e le divinità che vi abitano o la circondano vanno considerate tutte di una stessa natura: sono tutte proiezioni della saggezza della divinità principale - che è inscindibile dal maestro e che, in essenza, è Vajradhara.

La divinità principale talvolta è in unione con la propria mistica Consorte (Prajñā). Ci possono essere numerosissime divinità in un maṇḍala¹ a simboleggiare le varie manifestazioni degli aspetti della coscienza e del cosmo trasfigurati dalla saggezza trascendente personificata dalla deità che sta al centro. Questo buddha manifesta da lì lo stato dell'Illuminazione verso tutte le direzioni dello spazio. Nella sua essenza, pertanto, il maṇḍala è la proiezione - su una superficie piana - di un edificio sacro, al cui centro si trova il santuario (kutagara) che ospita la divinità principale detta "maṇḍaleśvara o cakreśvara" (il Signore del maṇḍala o del cerchio).

Per quanto riguarda le divinità collaterali, nella maggior parte dei maṇḍala i 5 Dhyānibuddha rappresentano i 5 skandha purificati, le loro 5 Consorti sono i 5 elementi purificati, le altre 5 divinità simboleggiano i 5 sensi.

Tramite la visualizzazione e la ripetizione dell'apposito mantra, il meditante si identifica con la divinità (yi-dam) che siede al centro del diagramma e viene in diretto contatto con le energie psichiche che sono espresse dagli oggetti e dalle figure simboliche che si trovano collocati nei vari punti del maṇḍala stesso. Una volta stabilito questo contatto, sarà possibile far proprie quelle energie e usarle come una sorta di carburante interiore per progredire lungo la via spirituale. Usato per conferire iniziazioni o per visualizzazioni tantriche, il diagramma è la raffigurazione simbolica del contenuto di un particolare insegnamento iniziatico, oggetto di contemplazione e meditazione, onde realizzare intuitivamente lo speciale piano di coscienza che esso rappresenta.

La visualizzazione di un maṇḍala assume un ruolo fondamentale nella meditazione dello "stadio di generazione" dell'anuttarayogatantra², in cui le mistiche "dimore delle divinità" non vengono percepite come universi od entità esistenti indipendentemente, ma come manifestazioni (o aspetti) della mente illuminata della divinità principale (su cui si medita) e quindi del praticante. In tale "stadio" tutto ciò che percepiamo (cioè questo nostro mondo ordinario) viene trasformato e ci appare nella forma del sambhogakāya (ossia, nell'aspetto del simbolismo e della comunicazione spirituale): così, il Palazzo Divino lo dovremmo vedere come la Terra Pura della divinità che lo abita³.

La funzione del maṇḍala consiste dunque nella rappresentazione ideale dei rapporti che esistono tra l'universo (macrocosmo) e la mente dell'uomo (microcosmo). Le corrispondenze possono variare a seconda delle tradizioni: le più comuni sono - oltre a quelle riportate nella tabella relativa al paragrafo sui cakra - quelle indicate nel prospetto che segue:

¹ Nel "maṇḍala del corpo" il praticante visualizza - sulla propria persona - degli yi-dam all'interno di maṇḍala in miniatura.

² E' nello "stadio di generazione" che, avvalendoci dell'immaginazione, si dà al nostro mondo interiore la forma di un ambiente puro e perfetto, sviluppando la capacità di visualizzare ogni dettaglio dell'architettura mandalica.

³ In quanto tale, il maṇḍala è la raffigurazione simbolica dell'ambiente puro e perfetto (cioè, della Terra di Buddha) creato dall'Illuminazione di un individuo come un luogo che manifesti la sua realizzazione e attraverso il quale gli altri possono partecipare a quella prospettiva illuminata.

quartieri del maṇḍala ¹	est	sud	ovest	nord	centro
1. elemento	terra	acqua	fuoco	aria	spazio
2. colore	bianco	giallo	rosso	verde	blu
3. skandha	forma	sensazione	percezione	impulsi volitivi	coscienza
4. senso	vista	olfatto	udito	gusto/tatto	mentale
5. aspetto	corpo	qualità	voce	azione	mente
6. kleśa	illusione	calunnia (o superbia)	attaccamento (o avidità)	gelosia	avversione
7. jñāna	simile allo specchio	equanime o dell'uguaglianza	discriminante	realizzante o che porta a compimento	della natura della realtà
8. famiglia	Tathāgata	gioiello	loto	karma	vajra
9. Dhyānibuddha	Vairocana	Ratnasambhava	Amitābha	Amoghasiddhi	Akṣobhya
10. Prajñā	Locanā	Māmakī	Paṇḍara	Samayatārā	Dhātīśvarī
11. Bodhisattva	Samantabhadra	Ratnapaṇi	Avalokiteśvara	Viśvapaṇi	Vajrapaṇi
12. Buddha	Krakucchanda	Kaśyapa	Śākyamuni	Maitreya	Kanakamuni
13. bīja	om̐	tram̐	hrī	āh	hūm̐
14. mudrā	dharmacakra	dana	dhyāna	abhaya	bhūmiśpasa
15. veicolo	leone	cavallo	pavone	garuḍa	elefante

I VARI TIPI DI MAṆḌALA.

I maṇḍala possono essere di vari tipi :

1. tridimensionali :

possono essere tracciati sul suolo con polveri colorate, fiori, pietre o chicchi di riso. Quelli di sabbia colorata sono il tipo migliore da usarsi quando si conferisce un'iniziazione. Anche lo stūpa può essere considerato un tipo di questo maṇḍala. Circa le dimensioni, possono essere grandi abbastanza da poterli circumambulare oppure possono essere fatti in miniatura. Quando sono espressamente creati per determinate cerimonie, al loro termine vengono poi dissolti con un apposito rituale.

Nella pratica del gcod, lo yogi immagina che il maṇḍala (costituito dalle offerte sacrificali) sia il proprio corpo fisico, visualizzando

--la spina dorsale come il monte Meru

¹ Nei maṇḍala le direzioni spaziali sono sistemate in modo che l'ovest sia al vertice (in alto), l'est alla base (in basso), il sud a sinistra e il nord a destra.

--i 4 arti principali come i 4 “continenti”
--i 4 arti inferiori come i “sub-continenti”
--i 2 occhi come il sole e la luna
--la testa come i mondi dei deva
--gli organi interni (cuore, polmoni, reni e milza) come ogni cosa mondana desiderabile : piaceri sensuali, ricchezze, ambizioni, ecc. ;

2. **dipinti** su stoffa (tangka) o su muri o su rotoli di carta ;

3. **visualizzati** :

in alcune iniziazioni si ricorre a un maṇḍala non fisicamente esistente, ma semplicemente visualizzato, nel quale le divinità sono la trasformazione meditativa delle parti del corpo del praticante.

Il “maṇḍala del corpo” (lus-dkyil, deḥa-maṇḍala) viene visualizzato associando alle nāḍī e ai cakra del “corpo sottile” le varie divinità : così, ad es. ; la meditazione sul “maṇḍala del corpo” di Tārā Tzittamaṇi consiste nel trasformare il nostro corpo in tale divinità e nel visualizzare in ognuno dei 5 cakra principali una piccola replica di Essa, circondata da tante altre quante sono le nāḍī che si diramano da ogni cakra.

In altri casi,

--le facoltà dei 6 sensi, le giunture, i nervi e le nāḍī vengono identificati con gli 8 Bodhisattva ;

--le mani, la bocca, l’organo sessuale, le spalle, le ginocchia, la corona del capo e i piedi sono identificati con le 10 divinità irate.

IL MAṆḌALA IN SENSO ESTESO.

Tutto quello che è stato detto fin qui è il significato del “maṇḍala in senso stretto”.

Ma questo termine riveste talora anche un significato esteso. Da questo punto di vista, il maṇḍala è il modo in cui entriamo in contatto con la “realtà che ci circonda” tramite le azioni, percezioni ed emozioni perturbatrici (kleṣa), è la concatenazione dei nostri rapporti col mondo circostante e la situazione che ne deriva. Può essere :

- esterno : il nostro contatto e rapporto col mondo ordinario che è fuori di noi : la società, la politica, la famiglia, ecc. che costituiscono il nostro ambiente ;
- interno : è il nostro corpo e il modo in cui entriamo in contatto con esso in termini di autoconsapevolezza (ad es. , del gesto che sto compiendo in quel momento).

In senso più profondo, si tratta del nostro “corpo yogico o sottile” (costituito da prāṇa, cakra, ecc.), quando in esso viene localizzata la simbologia raffigurata nel “maṇḍala in senso stretto”. Quando il “maṇḍala interno” (o sistema di energia sottile) è usato come base per la pratica che mira ad ottenere la Realizzazione, viene chiamato “vajrakāya” (corpo di diamante) ;

• segreto : è il modo di entrare in relazione coi nostri kleṣa e di trattare con essi, modo che viene trattato in un apposito capitolo.

L' OFFERTA DEL MAṄḌALA.

Da ultimo, va ricordato che la parola “maṅḍala” indica anche l'intero universo (con tutte le sue ricchezze , insieme al corpo, alla parola e alla mente di tutti gli esseri) che viene visualizzato come un'offerta al Guru e ai buddha in una delle “pratiche preliminari straordinarie” (detta appunto “offerta del maṅḍala”). E “maṅḍala” è anche il piatto o vassoio rotondo che serve da supporto per effettuare concretamente tale offerta.



Centro Buddhista Giang Chub
Via Del Colletto, 7 24030 Paladina (Bergamo)
Tel/fax 035.637.060; www.jang-chub.it ; centrojangchub@gmail.com